

TRADE

magazine

mensile di specializzazione finanziaria



Ora ci pensa L'ASSOTRADER

Intervista al presidente

Il trading part time sul mercato dei futures
Pietro Di Lorenzo

Soft Scalping
Lo scalping diventa per tutti
Leonardo Giocchini

Le origini delle opzioni
Mirko Masoni

L'individuazione dei cicli
A. Autina
M. Maggioni

E ora ci pensa

IL TRADER HA DEI DIRITTI, MA SPESSO QUESTI VENGONO CALPESTATI PERCHÈ NON ANCORA CODIFICATI O SEMPLICEMENTE PERCHÈ NON CONOSCIUTI

L'ASSOTRADER

Questo è l'universo dei traders. Un universo che si espande sempre più e che pertanto vuole contare sempre di più, com'è giusto che sia.

Per questo nasce **Assotrader**, la prima associazione italiana di trader ed investitori, che va finalmente a colmare un gap importante: fornire consulenza, assistenza e supporto concreto a chi oggi opera sui mercati finanziari.

Grazie ad **Assotrader**, sia il trader che l'investitore (privato e non) potranno contare su un'organo che possa relazionarsi con le istituzioni con cui esso ha a che fare nello svolgersi della sua attività, rappresentandolo efficacemente.

Il trader ha dei diritti, ma spesso questi vengono calpestati perchè non ancora codificati o semplicemente perchè non conosciuti:

Assotrader lavorerà ogni giorno perchè questi vengano rispettati, ed anche perchè presto ne acquisisca di nuovi.

Analizzerà inoltre i servizi ed i prodotti che il trader acquista ed utilizza (piattaforme di trading on line, servizio finanziari etc etc) verificando che ciò che è stato promesso in fase di sottoscrizione corrisponda effettivamente alla realtà.

Ma l'**Assotrader** non dovrà essere considerata una "spina nel fianco" da parte delle istituzioni, con le quali anzi collaborerà attivamente per studiare servizi innovativi ed efficienti, e di cui sarà valido consulente al fine di informarle sulle esigenze dei loro clienti:

Assotrader sarà piuttosto un'utile tramite che avvicinerà oggettivamente i due mondi, ovvero quello formato dai trader e dagli investitori, e quello formato dalle istituzioni con cui essi si relazionano (Borsa Italia, le SIM, etc etc).

Un gruppo che cresce, un gruppo che si distingue, un gruppo che decide in piena autonomia

Leonardo Gioacchini, presidente in carica dell'Assotrader



a cura della REDAZIONE

Prof. Gioacchini, come è nata l'idea di costituire un'associazione che rappresenti la categoria dei trader?

In realtà tale idea è semplicemente scaturita da un'esigenza concreta che negli anni si è fatta sempre più pressante: io stesso, come trader, da tempo avvertivo tale esigenza, non trovando nessuna istituzione che sia preposta a tutelare la mia categoria. Soprattutto mancava un tramite tra le istituzioni (finanziarie ma anche politiche e legi-

slative) e chi opera in borsa; un mediatore insomma che, forte delle molteplici parti che rappresenta, possa definire, tutelare e far rispettare i diritti del trader.

Ricordo

che i tratti sommari di ciò che doveva essere l'associazione vennero definiti in un'incontro informale con il Dott. Ciavarella: da lì poi la definizione dei membri del consiglio di amministrazione (scelti in base alle singole categorie che dovevano rappresenta-

re: trader, scalper, investitori, risparmiatori etc et), e la costituzione vera e propria. E' stato un processo molto snello e veloce, proprio perché è nato da un'esigenza reale e che "inspiegabilmente" (...) non ha trovato riscontro pratico in precedenza. E' probabile che non essendo certamente un business nessuno si è voluto prendere carico fin'ora di tale responsabilità, soprattutto tenendo conto del fatto che a molte istituzioni ciò non faceva comodo (almeno non nell'immediato).

Davvero non esisteva nulla del genere prima? Sembra incredibile.

In realtà erano spuntate molte "associazioni di trader" che dietro tale appellativo mascheravano il vero obiettivo di canalizzare i flussi di operatori presso broker (assicurandogli una commissione conveniente) dietro lusinghieri compensi (spesso variabili in base all'operatività del cliente, e quindi, non essendo codificati in un promotore, assolutamente illeciti!).

Non escludiamo a priori di offrire in futuro agli associati delle convenzioni con Broker, ma saranno eventualmente trasparenti, chiare, applicabili a tutti gli iscritti senza discriminazioni, possibilmente con più broker, ma soprattutto senza nessun compenso per l'associazione.

Non riteniamo comunque che la principale preoccupazione di un'associazione di trader sia quella di offrire commissioni agevolate.

E' PROBABILE CHE NON ESSENDO CERTAMENTE UN BUSINESS NESSUNO SI È VOLUTO PRENDERE CARICO FIN'ORA DI TALE RESPONSABILITÀ, SOPRATTUTTO TENENDO CONTO DEL FATTO CHE A MOLTE ISTITUZIONI CIÒ NON FACCIA COMODO



A proposito, quali sono gli scopi e le attività dell'assotrader?

Penso sia necessario distinguere tra scopi ed attività. I primi sono generali e fissi, definiti nell'atto costitutivo; le seconde invece rappresentano i modi nei quali nel tempo gli scopi vengono perseguiti, e per questo variabili.

Faccio questa distinzione perché essendo un'associazione giovane, pur già con molti iscritti, abbiamo, allo stato attuale, molti scopi e relativamente poche attività.

In questo primo anno e fino alla fine del 2008, ad esempio, ci stiamo concentrando sulla campagna iscrizioni poiché, si sa, il "potere" di un'associazione è direttamente proporzionale al numero degli associati: abbiamo pertanto preferito aspettare nell'implementazione di nuovi servizi offerti appunto perché solo un numero elevato di iscritti ci avrebbe consentito di portarli avanti con efficacia e continuità: comunque già ora forniamo consulenza legale gratuita, oltre ad un servizio informativo su tutti i diritti di chi opera in borsa e su quelli in via di definizione.

Bene, quali sono allora gli scopi dell'associazione?

Come ho già spiegato l'**Assotrader** nasce principalmente per definire e tutelare i diritti dei trader (ma anche degli scalper, degli investitori, dei risparmiatori etc etc essendo tutti, in fondo degli operatori di borsa, anche se con un'orizzonte temporale diverso).

Purtroppo i diritti attualmente definiti dal legislatore sono solo relativi a chi investe i soldi in borsa: tali diritti valgono ovviamente anche per chi fa trading, ma spesso non sono adatti e comunque insufficienti a tutelare chi opera con obiettivi diversi dall'investimento: inoltre le Sim, per fornire servizio quali la marginazione o la vendita allo scoperto, sono costrette a far firmare delle liberatorie che annullano di fatto la maggior parte di questi diritti.

Non sto dicendo, ovviamente, che tali liberatorie non vanno firmate (servono appunto a far dichiarare al cliente di conoscere i rischi della speculazione ed a inquadrarlo quindi diversamente dall'investitore), ma di fatto esse liberano la Sim da ogni responsabilità (di informare, seguire e tutelare il cliente). Le liberatorie vanno quindi firmate, ma c'è bisogno della

definizione di quelle che sono le esigenze oggettive e comuni di altre categorie di operatori diversi dall'investitore (il punto infatti non solo le liberatorie in se ed i diritti che esse annullano, ma tutti quelli che non sono stati previsti per categorie diverse perché non riconosciute).

Una volta definite come **oggettive e comuni** alla singola categoria, se quest'ultima è abbastanza grande e ben rappresentata, diventa possibile farle riconoscere anche come lecite dal legislatore, e quindi codificarle. Una via più breve (e parallela) che stiamo seguendo, è quella di seguire, adjuvare alcuni piccoli clienti in processi che spesso vengono persi dal cliente nelle prime sessioni (spesso perché il giudice non trova riscontro nelle norme) ma poi vinti in cassazione: da quel momento diventa possibile utilizzare tale vittoria per codificare alcuni diritti espressi dalla stessa.

Purtroppo il cliente della Sim non arriva quasi mai al processo, perché il contenzioso è risolto spesso risolto commercialmente

da quest'ultima, offrendo soluzioni come il rimborso commissionale parziale etc etc.

Ora, sia chiaro, non voglio dire che la soluzione commerciale (intesa come compromesso tra le parti) sia da escludere a priori, ed anzi in molti casi rappresenta la via più breve

per essere rimborsati: purtroppo in altre prove tale "compromesso" è assolutamente a svantaggio del cliente, che potrebbe pretendere di più nel caso specifico. Ad esempio ci ha scritto un cliente la cui SIM, dopo aver riconosciuto il suo torto, ha offerto di restituire i soldi tramite un rimborso commissionale: il problema era che il cliente non faceva più di 5 eseguiti al giorno e che il rimborso in questione era di 18.000 euro... (in pratica, per vedersi restituire i soldi avrebbe dovuto operare per i prossimi 10 anni).

In altri casi poi, quando la colpa del Broker non è così chiara (o non ancora codificata dalla legislazione...) ed il cliente non è "commercialmente" rilevante (solo a dirlo mi vengono i brividi) i soldi vengono di fatto negati: il cliente è invitato a richiamare più volte il call center ed a perdere la voce degli operatori senza alcun poter decisionale, finché non lui

stesso a lasciar perdere...

Quindi voi vi proponete di lottare insieme al cliente contro i Broker?

Assolutamente no. Se fosse questo lo spirito non credo che si farebbe molta strada. Ritengo piuttosto che sia utile instaurare un dialogo costruttivo ed elastico tra le parti, che porterà nel tempo alla riduzione dei contenziosi irrisolti: perché ciò accada è necessario che il dialogo si svolga preventivamente (ai singoli episodi) ed in senso generale, attraverso riunioni tra

UNA VOLTA DEFINITE E RICONOSCIUTE
COME OGGETTIVE E COMUNI ALLA
SINGOLA CATEGORIA, SE ESSA È
ABBASTANZA GRANDE E BEN
RAPPRESENTATA, DIVENTA POSSIBILE
FARLE RICONOSCERE ANCHE COME
LECITE DAL LEGISLATORE,
E QUINDI CODIFICARLE.



noi ed i Broker che, siamo certi, saranno felici di ragionare insieme su possibili soluzioni.

Voglio precisare che ogni iniziativa o idea deve essere **sostenibile** per la SIM, perché essa venga accettata (ed è giusto che sia così). Per questo escludo a priori una guerra tra le parti: ciò che vogliamo è solo dialogare costruttivamente per trovare soluzioni sostenibili e sensate, che portino vantaggi a tutti.

Ovviamente, laddove troveremo un muro, come ad esempio una Sim che promette e pubblicizza servizi inverosimilmente efficienti e performanti in fase di contrattualizzazione, e poi, al mancare di questi, non è disposta a scendere a compromessi...beh in questo caso siamo pronti a batterci con i denti!

Cosa ne pensate del problema dei blocchi di piattaforma che spesso causano perdite ingenti ai trader?

Anche qui le precisazioni sono dovute.

Innanzitutto il trader si deve mettere in testa che la piattaforma ed il servizio perfetto non esistono! I blocchi ci saranno sempre, e per quanto il miglioramento delle tecnologie tende ad incrementare e a far crescere anno dopo anno la qualità dei servizi offerti dai Broker, non si riuscirà mai ad evitare del tutto l'eventualità di un rallentamento o blocco della piattaforma operativa.

Vi sono infatti moltissime variabili coinvolte (il provider del servizio internet, internet, il broker, Borsa Italia etc etc) ed è quasi sempre impossibile risalire all'esatto punto in cui si è verificato il problema; inoltre spesso sono piccoli disservizi di più parti a generare un grande disservizio (ad es. blocco informativa).

D'altro canto vi sono casi in cui la responsabilità è più netta come ad esempio quando uno o più server della Sim cadono, oppure quando il problema è continuo e costante nel tempo (vedi box lentezza in apertura e fast market).

Nel primo caso la Sim potrebbe tutelarsi assicurandosi (presso un broker assicurativo) da eventualità nefaste, evitando quindi di dover risarcire di propria tasca i clienti danneggiati dal blocco; nel secondo, il problema va evidentemente affrontato alla radice individuandone le cause ed eliminandole.

In fondo quello a cui puntiamo è un miglioramento dei servizi e delle condizioni, e siamo pronti a fornire tutto il supporto necessario perché ciò si verifichi.

Questi problemi riguardano principalmente i trader e gli scalper, ma per gli investitori ed i risparmiatori cosa offrite?

Come ho detto, è nostro interesse tutelare tutti coloro che fanno operazioni in borsa, a prescindere dalla durata di quest'ultime: anche il piccolo risparmiatore o il grande investitore potrà trovare in noi un valido "alleato". Ovviamente i diritti di tali categorie (soprattutto i piccoli risparmiatori) vanno tutelate con maggior rigidità proprio perché meno consapevoli, ma soprattutto perché il dolo da parte delle banche o delle sim è in questi casi molto più grave e evidente.

Già esistono associazioni di consumatori a cui si possono rivolgere i risparmiatori, ma sono meno specializzate di noi

Lentezza in apertura e Fast Market

preso dal blog dell'associazione

Da circa un'anno (i risultati dei nostri sondaggi fanno coincidere la nascita della problematica con l'introduzione del book a 20 livelli), l'informativa di borsa ha subito dei gravi rallentamenti su praticamente tutte le piattaforme di trading on line (ovviamente bisogna distinguere i ritardi oggettivi del flusso dati fornito da Borsa Italia, da quelli dovuti alla successiva elaborazione e riinvio all'utenza finale di questo flusso da parte dei singoli broker).

In un colloquio informale risalente al 2005 tra un responsabile di Borsa Italia ed un nostro consigliere (non ancora tale), era stata evidenziata l'improbabilità che la vecchia informativa retail, basata su 5 livelli di book visualizzabili contemporaneamente, venisse ampliata, proprio per l'aumento esponenziale delle dimensioni del flusso dei dati che ne sarebbe risultato. A distanza di due anni invece tali modifiche sono state apportate, e questo è senz'altro un fatto positivo, che si inquadra nel processo di equiparazione delle possibilità operative tra operatori retail ed istituzionali; purtroppo ci sembra però a tale implementazione non sia stata accompagnata da un sufficiente incremento del sistema informatico (sia sul lato server che sul lato software) atto a garantire un mantenimento dello standard qualitativo del flusso dati, della sua continuità ed omogeneità, ma anche della gestione ed elaborazione degli ordini (un'aumento dei livelli visibili genera indirettamente un'incremento sostanziale degli ordini immessi, per varie ragioni).

Ci risulta inoltre che quasi tutte le piattaforme hanno avuto difficoltà a gestire questo flusso (più informativa), e che soprattutto alcune di queste hanno incominciato a generare una serie di errori (sia di visualizzazione dell'informativa che di ricostruzione della posizione del cliente), dovute presumibilmente all'incapacità di gestire i gap nel flusso dati.

Altra problematica riscontrata è che attualmente in fase di apertura (ed in fast market in generale) sia divenuto praticamente impossibile operare, grazie ad un ritardo congiunto tra informativa e lentezza nello smaltimento degli ordini.

Essendo diventato il fenomeno assolutamente



evidente, abbiamo intervistato 20 trader e 10 scalper (la categoria più colpita dal fenomeno), i quali hanno tutti (ad eccezione di alcuni trader, e di uno scalper) confermato di aver grosse difficoltà ad operare durante i primi 2-3 minuti. La maggior parte degli scalper ha addirittura deciso di astenersi completamente dall'operare per i primi 5 minuti, e nei momenti dove è previsto fast market, per non



rishiare di perdere totalmente il controllo sull'operatività (nello scalping una manciata di secondi può segnare la differenza tra un grosso guadagno ed una grossa perdita). Anche le piattaforme che erano famose per gestire i

È NOSTRO INTERESSE TUTELARE TUTTI COLORO CHE FANNO OPERAZIONI IN BORSA, A PRESCINDERE DALLA DURATA DI QUEST'ULTIME: ANCHE IL PICCOLO RISPARMIATORE O IL GRANDE INVESTITORE POTRÀ TROVARE IN NOI UN VALIDO "ALLEATO"

(essendo più generiche), e per talune problematiche possono essere inefficaci.

Inoltre in Italia, non si è mai potuto aderire a class action, cioè azioni legali comuni (di più persone lese nello stesso modo), che in quanto tali risultano essere molto più efficaci contro lo "strapotere" delle banche: oggi fortunatamente qualcosa si sta muovendo, e riteniamo che presto sarà possibile fare qualcosa in questa direzione.

Consigliamo comunque, per qualsiasi contenzioso con Banche o Sim, anche attuale, di rivolgersi ai nostri legali per avere informazioni gratuite sulle procedure idonee da attuare.


Oltre alla tutela dei diritti ed alla cosulenza legale cosa altro avete in mente?

Riteniamo che l'informazione sia il bene più prezioso: pertanto a breve pubblicheremo delle classifiche dettagliate sui servizi ed i prodotti offerti da tutte le banche o sim: l'utente finale potrà quindi conoscerne i pregi ed i difetti, potendo quindi compiere una scelta oculata.

Dal prossimo anno avremo poi tutta una serie di servizi e convenzioni volti a migliorare la vita operativa (e non..) degli associati, ma non voglio ancora anticipare nulla.

Un'ultima domanda: quanto costa iscriversi?

L'iscrizione è assolutamente gratuita. Per ora l'associazione, va avanti sovvenzionandosi con le donazioni mie e degli altri consiglieri.

Dal prossimo anno ci sarà probabilmente anche un'iscrizione gold, che darà accesso a servizi aggiuntivi, ma è ancora presto per parlarne. 

Ringraziamo **Leonardo Gioacchini** per il tempo che ci ha concesso e, ritenendola un'iniziativa utile e sana, invitiamo tutti i lettori ad iscriversi su www.assotrader.com

momenti più concitati (apertura America, dati), senza registrare ritardi superiori al secondo, non riescono più a fornire un servizio efficiente in determinate situazioni.

I broker fornitori di tali servizi avanzati dicono che sono i server di Borsa Italia a non essere capaci di smaltire la mole di ordini che si genera in fast market, e che un certo ritardo può considerarsi normale, ma allo stesso tempo sono i primi ad affermare che ultimamente tali ritardi sono diventati spesso insostenibili, e che solo negli ultimi mesi la fase di apertura si sta dimostrando così critica: Nuovi Investimenti SIM ad esempio, ha risposto ad un cliente (a detta sua) che si è visto eseguire l'ordine solo dopo 10 secondi, che la sua piattaforma (nel caso specifico Sphera) aveva smaltito l'ordine in 0,14 secondi ma che Borsa Italia aveva risposto in 8.

Conoscendo fin troppo bene il meccanismo "scaricabarile", non ci sentiamo di fare automaticamente nostre tali spiegazioni addotte dai singoli broker (sia ai clienti da noi intervistati successivamente alle loro lamenti, che a noi direttamente), e non sappiamo se effettivamente sia stata l'implementazione della nuova informativa (che non ha coinvolto solo l'aumento del numero di livelli visualizzabili) a creare complicazioni; né possiamo essere certi del grado di responsabilità di Borsa Italia in queste problematiche; ma non possiamo non riscontrare che da un'anno a questa parte il servizio offerto dai maggior parte dei Broker è assolutamente insoddisfacente, sia dal punto di vista della fornitura dell'informativa, che della gestione degli ordini e della posizione.

Non possiamo inoltre astenerci dal segnalare che in Italia, al contrario di altri paesi, come ad esempio l'Inghilterra (dove il mercato è quasi interamente istituzionale), la percentuale di ordini generati dai trader retail (e quindi i guadagni che ne derivano sia per i Broker che per Borsa Italia stessa), sia molto elevata: riteniamo quindi che un'impegno da parte dei fornitori del servizio (a tutti i suoi stadi...) per risolvere queste problematiche e per migliorare in generale le condizioni operative dei trader retail, sia d'obbligo.

Ci riserviamo di indagare ulteriormente su tali questioni, ed invitiamo tutte le parti in causa a scriverci su borsalenta@assotrader.com (indirizzo istituito appositamente) per segnalarci anomalie e problemi riscontrati, ma anche possibili motivazioni e soluzioni.